Solo chi accetta di fare questo può conoscere Gesù Cristo e cogliere se stesso in lui; in caso contrario finirà per rinnegare Gesù, come Pietro.
Ma noi cristiani siamo ancora convinti che vale la pena perdere la vita per Gesù Cristo e per il suo Vangelo? Ovvero: crediamo che il suo amore vale più della vita, che solo a motivo di questo amore trova senso ogni nostra rinuncia, ogni sofferenza che ci può essere dato di vivere?
Siamo disposti a rinnovare ogni giorno la nostra adesione a Lui nonostante le nostre fragilità e infedeltà?

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. Per ogni cristiano accettare Cristo significa, quindi, seguirlo nel suo destino di morte e risurrezione. Quello stile, quel morire in croce di Gesù deve divenire emblema e sorte anche del suo discepolo. Chiediamo la capacità di vivere secondo questo stile e di saperlo testimoniare con la nostra vita perché molti sappiano prendere la propria croce per divenire santi operai della messe.

Tutti

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe".
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti , i religiosi-,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

Benedizione eucaristica **CANTO FINALE**

XXIV dom T.O. - B

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

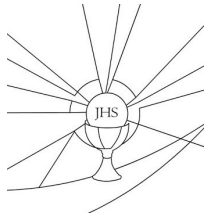
MA VOI CHI DITE CHE IO SIA

INTRODUZIONE

Guida: Chi è Gesù Cristo per voi? Potrebbe essere la domanda di un sondaggio, l'oggetto di un'intervista. Non è un giornalista a farcela. Gesù Cristo ce la ripeterà durante questa adorazione, e noi saremo invitati a rispondergli. Prepariamoci ad accogliere questa domanda nel nostro cuore di credenti e di consacrati per rinnovare la nostra sequela e per chiedere, nella preghiera, che molti altri siano pronti a donare la propria vita a Cristo e ai fratelli.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

A te voglio venire, Signore; ti chiedo i mezzi per arrivarci.
Insegnami quindi a cercarti; liberami dall'errore e nella mia ricerca
concedimi di non incontrare nient'altro che te.
Non desidero nient'altro che te: concedimi di trovarti, Signore.
Invia il tuo Spirito, perché mi aiuti a leggere la Scrittura
con lo stesso sguardo, con il quale l' hai letta tu per i discepoli
sulla strada di Emmaus. Crea in me il silenzio per ascoltare la tua
voce, la tua Parola mi orienti, affinché anch'io, come i due discepoli
di Emmaus, possa sperimentare la forza della tua risurrezione
e testimoniare agli altri che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù è il Messia-salvatore degli uomini attraverso la sofferenza e la morte. Anche noi siamo chiamati a rivivere il destino doloroso del Figlio dell'uomo, per realizzare la nostra vocazione pasquale al seguito di Cristo.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 8,27-35)
In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».
P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Siamo al centro del vangelo secondo Marco e il brano che abbiamo ascoltato è di importanza capitale per la comprensione dell'intero vangelo e, più in generale, per chiarire che cosa comporta la sequela di Gesù Cristo.

L. In cammino verso Cesarea, Gesù domanda ai discepoli: «La gente, chi dice che io sia?». La loro risposta, che riporta l'opinione corrente, indica che Gesù era comunemente considerato un profeta:
Alcuni lo ritengono il nuovo Elia, il grande profeta rapito da Dio in cielo, altri vedono in lui il nuovo Giovanni il Battezzatore, accostato da Gesù stesso a Elia. Gesù prende allora l'iniziativa e interroga direttamente i discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde prontamente: «Tu sei il Cristo», cioè il Messia, l'Unto, il Re a lungo atteso da Israele, inviato da Dio a regnare definitivamente su tutto il popolo e su tutta l'umanità.
A questa confessione di fede messianica Gesù reagisce in un modo che può stupirci: sgrida i discepoli, imponendo loro di non parlare di lui a nessuno.
Un ammonimento volto, da un lato, a ricordare che non è sufficiente una retta confessione di fede proclamata a parole ma non testimoniata con tutta la propria vita e, d'altro lato, a sottolineare l'incompletezza della confessione di Pietro, priva com'è della comprensione del Messia quale Servo sofferente di Dio.

Ecco perché proprio ora Gesù inaugura il primo dei tre annunci della passione, morte e resurrezione che lo attende:
«E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo *doveva* soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere».
Un *«dovere»* che non indica una volontà crudele da parte di Dio, bensì innanzitutto una necessità umana, perché in un mondo ingiusto il giusto può solo essere perseguitato, fino a essere ucciso.

Breve pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, oggi ci proponi gli aspetti scomodi e onerosi
dell'ideale cristiano. La croce non si è mai disponibili né pronti
per accettarla, contrasta con l'aspirazione umana che tende
ad allontanare il dolore e raccogliere gioie.
Chi si pone alla tua sequela va incontro a maltrattamenti
e persecuzioni, va incontro alla tua stessa sorte.
Il prezzo della coerenza è lo stipendio di chi ti ha scelto.
Ci chiedi fiducia incrollabile in te, in te solo,
senza posare il capo su altre sicurezze.
Ci chiedi salti nel vuoto e, fin quando non li faremo,
non ci accorgeremo che in fondo
ci sei tu ad aspettarci e non il vuoto.
Gesù, donaci il coraggio di seguirti e la forza di perseverare
anche se bisogna remare contro corrente. Amen

Canto

G. «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

L. Gesù comanda a Pietro di non ostacolare il suo cammino, ma di tornare in piena obbedienza al posto che gli spetta, dietro al suo Maestro e Signore, le cui parole rivelano l'intenzione profonda del cuore di Dio.
E affinché questa radicale esigenza evangelica sia chiara per tutti, Gesù chiama a sé la folla e aggiunge: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».
Parole che, nella loro paradossalità, hanno un significato assai netto: chi vuole essere realmente discepolo di Gesù deve smettere di considerare se stesso come misura di ogni cosa; deve rinunciare a difendersi e accettare di portare lo strumento della propria condanna a morte; deve uscire dai meccanismi di autogiustificazione e abbandonarsi totalmente al Signore.